

La Finanziaria verso la promozione da parte della Ue

Tra gli emendamenti, lo stop al taglio di 60 milioni a Università e Ricerca

■ di Roberto Rossi / Roma

PROMOZIONE Scordati declassamenti e manifestazioni, oggi il governo incasserà il primo via libera alla Finanziaria. Il disco verde arriverà da Bruxelles. La promozione della manovra da quasi 35 miliardi sarà messo nero su bianco nelle previsioni di autunno

stilate dal commissario Ue agli Affari economici e monetari Joaquín Almunia. Secondo la Ue, infatti, se applicata la legge porterà il rapporto deficit-pil sotto la soglia del 3% nel 2007, come richiesto dall'Ecofin. Requisito essenziale sarà evitare che durante l'iter parlamentare venga modificata la portata dei tagli del disavanzo.

Nel dettaglio, in base al rapporto economico Ue, il deficit nel prossimo anno si attesterà al 2,9% del Pil, un po' più alto rispetto al 2,8% previsto dal governo italiano, ma in linea con gli impegni presi con i 25 ministri delle Finanze europee che

«Apertura» anche dalla banca d'affari Morgan Stanley: l'Italia va meglio ed è in grado di attrarre capitali esteri

con l'apertura della procedura per deficit eccessivo avevano chiesto dei tagli strutturali dell'1,6% del Pil nel biennio 2006-07. Il Pil secondo gli esperti di Almunia avrà un incremento dell'1,7% quest'anno e dell'1,4% il prossimo. Sul fronte del debito pubblico, il cui livello risulta più alti d'Europa, la previsione della Commissione europea sarà intorno al 107% nel 2007. Un calo dunque c'è rispetto al 107,6% di quest'anno, ma per Bruxelles il ritmo della riduzione è ancora troppo lento. Ma Bruxelles non è la sola a rivalutare la manovra in discussione. Anche la banca d'affari Morgan Stanley dà una certa apertura di credito al governo. In un'analisi condotta dal capo analista per l'Europa Eric Chaney, la banca sostiene che «l'Italia sta meglio ed è in grado, più che nel passato, di attrarre capitali esteri». E che la Finanziaria varata dal governo «va nella direzione giusta».



Il ministro dell'Economia Tommaso Padoa Schioppa Foto di Schiavella/Ansa

Intanto sul fronte degli emendamenti, che saranno inseriti in un documento finale, si stanno delineando delle novità. La prima, prevista dal relatore alla manovra Michele Ventura, riguarda lo stop al taglio di 60 milioni di euro a Università e Ricerca. Una seconda invece riguarda il biodiesel. Che dal 2007 passerà «da un regime di esenzione fiscale ad un regime di agevolazioni fiscali», fissando l'imposta a cui sarà sottoposto «al 20% dell'aliquota di accisa fissata per il gasolio». Niente più misure, invece, «in

materia di fiscalità energetica per finalità sociali e misure per favorire l'insediamento di infrastrutture energetiche sul territorio», tra cui ricadono i rigassificatori. Viene fissata, inoltre,

Previsti stanziamenti per il terremoto del Belice del 1968 Arriva l'imposta sul biodiesel

una cabina di regia per «gli interventi del settore delle infrastrutture e dei trasporti composta da rappresentanti delle regioni del mezzogiorno e dai ministeri competenti». Infine è stato presentato dal relatore un emendamento per stanziare 380 milioni destinati alla Sicilia. 350 saranno dirottati sulla viabilità ordinaria, 8 per il potenziamento delle strutture della protezione civile, il resto per la Valle di Noto e il Belice. Quest'ultimo per la ricostruzione post terremoto del 1968.

Alitalia, tregua sindacale a rischio

La traballante tregua sindacale su Alitalia rischia di rompersi definitivamente entro fine mese. Per i sindacati il livello di tensione è ormai insostenibile e da oggi i lavoratori, a cominciare da quelli di terra, torneranno a riunirsi in assemblea per il rinnovo del contratto. «Il presidente del consiglio Romano Prodi, che ha avvocato a se la questione Alitalia, ha chiesto tempo fino a fine gennaio per poter predisporre il piano aziendale - ha sottolineato il segretario nazionale del trasporto aereo di Fit-Cisl, Claudio Genovesi - ma se la situazione degenera non si può aspettare inermi. Non si può dire che la tregua sia rotta ma certamente non staremo a guardare fino alla fine di gennaio. È necessario anticipare a fine novembre». La moratoria sui contratti di lavoro è scaduta il 31 dicembre del 2005 «e pertanto noi ribadiamo la ferma determinazione ad esigere il diritto al contratto. E le assemblee riguarderanno tutti i settori aziendali - ha evidenziato Mauro Rossi della Filt Cgil - con l'obiettivo di far valere il diritto fondamentale di ogni lavoratore al contratto e per rivendicare una prospettiva di rilancio per il gruppo Alitalia». In una nota unitaria Filt, Fit, Uil e Ugl, lanciano poi un avvertimento al governo. «Le organizzazioni sindacali - dicono - non hanno inteso rinunciare all'utilizzo del conflitto». Per oggi i sindacati hanno in calendario un primo incontro sugli assistenti di volo mentre la convocazione del ministro dei Trasporti Alessandro Bianchi è stata fissata per mercoledì 8 novembre.

L'APPROFONDIMENTO Dall'analisi dei dati del Bilancio emerge la natura dell'operazione, la cui entità è di 34,8 miliardi più altri 5,3 miliardi a copertura della sentenza Ue sull'Iva

Una manovra complessa, che non si limita a ridurre il deficit

■ di Ferdinando Targetti / Segue dalla prima

Un'altra grande difficoltà che si incontra è quella dei mutamenti giornalieri che alla Finanziaria vengono apportati prima e soprattutto durante la discussione parlamentare. Bisognerebbe trasformare la Finanziaria in un documento molto più semplice e leggibile, un documento che definisca i saldi di grandi aggregati da sottoporli al dibattito parlamentare, in modo che tale dibattito riguardi le grandi opzioni di politica di bilancio e non le piccole tipo tassa sui Suv.

Ho cercato dai documenti del Servizio del Bilancio (datati 16 ottobre) di immaginare un'operazione di tal genere. Ho ottenuto la tabella pubblicata qui a fianco, forse un po' complicata, ma sulla cui base si può commentare il dibattito politico sulla Finanziaria con dati alla mano, cosa che il più delle volte non avviene.

La Riga 6 ci offre il dato complessivo della manovra di finanziaria pubblica di quest'anno di 40,1 miliardi, frutto della Finanziaria di 34,8 miliardi più le risorse raccolte dalla manovra a copertura delle minori entrate frutto della sentenza Ue sul rimborso dell'Iva alle imprese di 5,3 miliardi. Alle imprese vien dato con la mano Ue e vien tolto con la mano Stato. Quindi è fuorviante dire con la Confindustria che la manovra è una stangata di 40 miliardi, la manovra è di circa 35 miliardi. Di questa parliamo.

Nella riga 5 si vede da dove vengono le risorse (maggiori entrate e minori spese) e come si utilizzano (minori entrate, maggiori spese e riduzione del disavanzo). Le due cifre di risorse e utilizzo devono essere (e sono) identiche per costruzione contabile, la loro somma deve dare zero. Nelle righe 1, 2, 3, 4, lo stesso risultato è ottenuto da un'altra angolatura, che è molto utile per quantificare i termini del dibattito sulla politica fiscale e sulla spesa pubblica. Ci soffermeremo su queste quattro righe.

Una critica ricorrente alla Fi-

nanziaria afferma che è una manovra esagerata perché per ridurre di un punto percentuale il disavanzo e scendere così sotto il 3% del rapporto deficit/Pil (e arrestare la crescita del rapporto debito/Pil), bastava una manovra di 15 miliardi circa (riga 4, colonna 3). Questo tuttavia avrebbe comportato di non intraprendere quella politica di investimenti pubblici, senza la quale si sarebbero fermati i cantieri stradali e le ferrovie; questa politica ha comportato una spesa che, al netto dei risparmi di spesa in conto capitale, ammonta a 5 miliardi circa (riga 2, colonna 3). Né si sarebbe potuto intraprendere quella politica di redistribuzione del reddito per via fiscale (riga 1) di cui diremo oltre.

Una seconda critica afferma che la Finanziaria è una manovra tutta basata sull'aumento delle tasse senza riduzione delle spese. Effettivamente dalla colonna 3 si vede che la copertura del disavanzo (riga 4) e della maggiore spesa pubblica in conto capitale (riga 2) è ottenuta da una piccola riduzione delle spese correnti di poco più di 3 miliardi (riga 3) e da una consistente crescita delle entrate nette di quasi 17 miliardi (riga 1). All'interno delle spese correnti (riga 3) si sono mosse cifre rilevanti, perché sono state ridotte le spese per quasi 12 miliardi, ma sono aumentate le uscite per quasi 8 miliardi, che è una cifra rilevante.

Circa le entrate (riga 1) sono cresciute quelle lorde di circa 23 miliardi (colonna 2): è una cifra consistente. Ma bisogna chiarire meglio. Da questa cifra va sottratta quella di 6 miliardi del Tfr (colonna 1) che non consiste cer-

Un intervento leggero da 15 miliardi avrebbe impedito qualunque politica di investimenti pubblici

Previsioni per il 2007 della Finanziaria 2006					
	I	II	III	IV	V
1) Entrate nette - recupero evasione - da irpef - da contributi - su redditi finanziari - da sanità regionale - altro (bollo, successioni...) - Tfr Minori entrate - cuneo (minore irap alle imprese) - da irpef e sost. famiglia - altro	7,0 2,0 1,1 1,4 1,0 6,0	22,9	16,9		
2) Uscite* (c/capitale) nette Maggiori uscite Minori uscite		-6,7 1,9	-4,8		
3) Uscite* (correnti) nette Maggiori uscite Minori uscite		-7,6 11,9	2,4		
4) Entrate nette meno Uscite nette A riduzione disavanzo			-14,5		
5) Finanziaria (Risorse=Utilizzo) Risorse Maggiori entrate Minori uscite Utilizzo Minori entrate Maggiori spese Correzione indebitamento			22,9 11,9 -6,0 -14,3 -14,5	34,8	
6) Manovra complessiva Finanziaria Risorse utilizzate a copertura sentenza Ue su Iva				34,8 5,3	40,1

* Il segno - (+) indica maggiori (minori) spese.

to in un aumento del prelievo fiscale, ma in un aumento del debito pensionistico dello Stato (che però in Europa non è contato, per convenzione Eurostat, come debito dello Stato). Il residuo va distinto in tre parti, la prima, 7 miliardi (colonna 1) è imputabile a recupero di evasione che è un aumento della base imponibile, la seconda, 4,4 miliardi (colonna 1) è un aumento dei contributi a fronte dei quali verranno corrisposte in futuro maggiori prestazioni, la terza 5,7 miliardi (la somma delle voci residue della colonna 1) è il vero aumento del carico fiscale sui contribuenti che pagano le "tasse". Questa cifra è tuttavia inferiore a quella

di 6 miliardi (colonna 2) di minori "tasse" che sono servite per la riduzione del costo del lavoro delle imprese e per il sostegno delle famiglie con redditi minori e carichi famigliari maggiori (colonna 1).

E' evidente che all'interno della Finanziaria non si può, a ri-

Le spese correnti subiranno una riduzione di 3 miliardi Le entrate cresceranno di quasi 17 miliardi

gor di logica, imputare contabilmente una singola risorsa ad uno specifico impiego. Tuttavia si possono fare degli esercizi di "imputazione politica". Dall'analisi condotta si possono trarre queste conseguenze. Primo, politica per lo sviluppo. Con la Finanziaria viene agevolata l'impresa con la politica della riduzione del cuneo fiscale (tralascio qui la critica a questa impostazione che ho trattato in altro articolo) e per converso aggravata la famiglia con redditi da capitale; inoltre viene aumentata la spesa in conto capitale e per converso aumentato il debito (parte del Tfr). Entrambe le cose hanno una ratio economica. Secondo,

politica per il riequilibrio finanziario. Viene ridotto il deficit pubblico attraverso il recupero dell'evasione, attraverso l'aumento delle addizionali delle regioni che hanno aumentato il disavanzo sanitario e attraverso una riduzione delle spese correnti. Terzo, politica redistributiva. Viene ridotto il prelievo fiscale ai contribuenti con minore reddito, con maggiore gravame famigliare e di età più avanzata attraverso l'aumento del prelievo sui contribuenti con maggiore reddito, attraverso le imposte di successione di patrimoni consistenti e attraverso le imposte su veicoli di fascia più alta e maggiormente inquinanti.

Più o meno per ciascun blocco di misure il reperimento di risorse è di importo analogo al loro utilizzo. Sarei portato quindi a dire che la manovra Finanziaria nel suo complesso e, dati gli obiettivi che si pone, è sostenuta da un impianto razionale.

Rimangono due problemi. Era possibile una politica più aggressiva sulla riduzione della spesa corrente netta? Circa la riduzione delle spese correnti l'eco della protesta dei comuni è ancora alta e a questa si è aggiunta la voce dei ministri dell'Università, degli Interni e degli Esteri, per citare solo i dicasteri più importanti e più rilevanti per il funzionamento della macchina dello Stato. Credo che la critica più fondata sia non tanto sulla mancata riduzione del valore assoluto delle spese, quanto sul mancato avvio di riforme che possono dare in futuro una migliore allocazione delle risorse e quindi contribuire maggiormente alla crescita. Circa le maggiori spese correnti, che ricordo ammontano alla somma rilevante di circa 8 mi-

La Finanziaria va trasformata in un documento più semplice che definisca i saldi dei grandi aggregati

liardi (anche se in essa è incluso il rinnovo dei contratti del pubblico impiego, che però pesa "solo" circa 1 miliardo), forse era possibile contenere, ma denunciando la mia incapacità a dare un giudizio più approfondito.

L'ultimo problema riguarda la logica della politica redistributiva. Una importante corrente di pensiero riformista (prendo come esempio l'articolo di Maurizio Ferrera sul Corriere della Sera del 1 novembre) sostiene la tesi che "imposte e trasferimenti siano ...calibrati sui nuovi profili di bisogno e non ... sugli scaglionamenti di reddito, come invece ha fatto la legge finanziaria". E' una visione parziale del problema. Infatti esistono due tipi di sperequazione nella società, quello delle capacità di creare reddito e quello della distribuzione del reddito creato e due terreni sui quali l'operazione di redistribuzione va compiuta: quello della spesa in welfare e quello delle entrate. Tanto più una società è divisa tra famiglie numerose e famiglie monoreddito, tra remunerazioni diverse tra uomini e donne, tra aree che offrono o non offrono "cure" ad anziani o bambini eccetera e tanto più una redistribuzione via spesa pubblica e welfare si impone. Ma è anche vero che tanto più una società ha un reddito e un patrimonio famigliare distribuito in modo più o meno equo (con un indice di Gini più o meno prossimo a zero) e tanto più il finanziamento delle spese in welfare deve avvenire con un prelievo avente natura progressiva. Sembra invece che questa scuola neo-welfarista sostenga che la politica redistributiva debba avvenire esclusivamente con lo strumento della spesa e che il suo finanziamento debba essere lasciato ad una flat tax, una tassa proporzionale al reddito. Credo invece che la politica redistributiva di spesa non debba essere disgiunta dalla politica redistributiva delle entrate: una cosa non escludere l'altra, come ci insegnano i paesi scandinavi sia che siano governati dal centro-sinistra, sia dal centro-destra.